

accertava come il gabinetto di St. James non avesse vera intenzione di far la pace colla francese repubblica (1).

Nel 26 vendemmiajo (17 ottobre) fu concluso un trattato di pace a Campo Formio, presso Udine, fra S. M. l'imperatore di Germania, re d'Ungheria e Boemia, e la repubblica francese. L'imperatore rinunziò, per se e successori suoi, ad ogni diritto sui Paesi-Bassi austriaci in favore della repubblica francese, sui paesi facenti parte della repubblica cisalpina, che riconobbe come *potenza indipendente*; consentì che la repubblica francese possedesse in tutta sovranità le isole di Corfù, Zante, Cefalonia, Santa-Maura, Cerigo e le dipendenti, e in generale tutti gli stati veneziani d'Albania, situati più basso del golfo Ladrino; ed obbligossi di cedere il Brisgaw al duca di Modena per indennizzarlo del suo stato in Italia. Dal suo canto, la repubblica francese consentiva che l'imperatore possedesse in tutta sovranità l'Istria, la Dalmazia, le isole adriatiche che avevano appartenuto allo stato veneto, Venezia, le lagune e quanto ne dipendeva etc. Le due potenze convennero che il trattato sarebbe comune alla repubblica batava, e che verrebbe tenuto un congresso a Rastadt onde occuparsi della definitiva pace tra la Francia e l'impero. Bonaparte senza consultare il governo francese aveva voluto, prima della conclusione di questo trattato, che fossero rimessi in libertà Lafayette, Lator-Mauborg e Bureau de Puzy, i quali da tre anni stavano rinchiusi nelle prigioni di Olmutz. Accordata tale condizione dall'imperatore, il direttorio non volle permettere in sulle prime l'ingresso di questi tre Francesi in patria. Il modo con cui Bonaparte avea sacrificato, nei preliminari di Leoben e nel trattato di Campo-Formio, la repubblica di Venezia, da lui prima sedotta colla prospettiva d'una libertà democratica, mostrò come la di lui politica non sarebbe già arrestata da scrupoli di alcuna sorte.

Un trattato, già concluso colla regina di Portogallo,

(1) Nel 30 settembre 1797, una legge finanziaria portò un colpo crudele alla sorte dei creditori dello stato: ordinava essa il rimborso in *bons au porteur* dei due terzi delle rendite perpetue e vitalizie, di cui la repubblica trovavasi aggravata, e l'iscrizione dell'ultimo terzo soltanto nel gran libro del debito nazionale.

Un'altra legge dello stesso mese ristabilì in Francia le lotterie.